WARBURG INSTITUTE
DBH1450

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

[L. Allacci: Drammaturgia. Sp. 381.]

[Komp.: di Giacomo Antonio Perti.]

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

WARBURG
18 0226047 1

FVRIO CAMILLO

31/805 D B H 1450

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro dell' Illustriss. Sig. Co: Pinamonte Bonacossi l'Anno 1697.

DI MATTEO NORIS.

DEDICATO

All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig.

MONSIGNOR

FILIPPO FERRETTI

Vicelegato di Ferrara, &c.

In Ferrara, Per Bernardino Pomatelli.
Con Licenza de' Superiori.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSMIO
SIGNORE.

Esce più che mai corraggioso dalle mie Stampe questo Drama, solo perchè porta in fronte il nome immortale di V. S. Illustrissima. L'hanno fatto lodevolmente superbo la di lei da me implorata auttorità, e la sicurezza, ch'io serbo del suo patrocinio. La Fama della Sourana Virtù, che nell' Animo di V. S. Illustrissima abbondantemente risplende, mi hà fatto ardito di farle questa picciola offerta, acciò dallo splendore del suo merito

WARBURG INSTITUTE UNIVERSITY OF LONDON

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

illustrati questo per il loro natale oscuri inchiostri, godano il bel priuilegio di essere con occhio cortese guardati. Intanto io viurò per sempre bramoso di fare à V. S. Illustrissima conoscere la mia ossequiosa osseruanza, che al presente humilmente la protesto. Resta solo, che ella si degni di accettare tutta la rassegnatione de miei rispetti, acciò io posse in ogni tempo gloriarmi col bel titolo di essere.

Di V. S. Illustriss., e Reuerendiss.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore
Bernardino Pomatelli.

LET-

Lettera, & Argomento.

Lettore.

PIcciola Idea, se viene da fanciulli: e plettro infelice, se cerca il suono dalle verghe colle quali i discepoli corregono lo errore del Maestro. Gran coragio in vero: comparirti dauanti, cò inesperti fanciulli, quando la tua pupilla è solita empirsi del l'aspetto formidabile de' Giganti. I fanciulli però sono Istoria: ed il Maestro che li conduce, nõ è fauola. Questi guidò quelli, ch' erano i figli della prima nobiltà di Faleria, a Camillo Capitano di Roma, accampato sotto à Faleria stessa: e dissegli allora, quanto hora dice, trat-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

tone il ratto della figlia, che è finzione. Camillo non accettò la offerta: Fece spogliar nudo il Maestro: Mandollo alla Patria sferzato per via da i discepoli colle verghe: e i Cittadini in ricompensa del dono donarono à lui la Città. Da questa Storia letta in Pl. hà motiuo lo intreccio del presente Drama; il quale è Italiano, e nato sù le riue gloriose dell'Adria. E' nouamente rapresentato sù quelle del Eridano. Le parole poi di Fato, e Destino, sono tratti della penna, che Poeticamente scriue, non del cuore che Christianamente crede. Ti saluto.

INTERLOCVTORI.

CAMILLO Capitano de' Romani.

ELIO suo Sargente maggiore.

EVRIMENE vecchio Gouernatore della Città di Faleria.

LIDIA Matrona Vedoua.

ARIDEO Figlio di Eurimene.

ERIPPO Maestro con suoi discepoli.

CLORIDEA sua Figlia poi Orinde.

ERIMANTE vecchio di Faleria.

GILBO Seruo di Arideo.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENE

Dell' Atto Primo.

Padiglioni del Essercito Romano.
Stanze terrene con fiume in lontano.
Recinto nella Città oue stano racolte l'Armi.
Riua del fiume in lontano col Palazzo di Lidia, & altri delle Matrone.

Dell' Atto Secondo.

Apparechio sontuoso preparato per l'entrata di Camillo in Falleria
Luogo distrutto dietro la Casa di Lidia con Torre.
Camera con letto.
Antisala con Porte.

Dell' Atto Terzo.

Orto che figura gl' Elisij.
Carcere con lume.
Gabinetto con Porte.
Gran Cortile auanti al Tempio con statua di Camillo nel mezo.

La Scena è in Faleria nella Etruria ch'è posta trà il Fiume Macca, & il Teuere.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Padiglione dell' Essercito Romano, accampato sotto Faleria nel tramontar del Sole.

Camillo.

Che assiso nella sua tenda, staua contemplando la pianta della Città, delineata in vna gran carta, si leua, e dice.

STudio in van di Enio sul foglio
Atterar mura guerriere:
E frà spoglie prigioniere
Portar lauri Toscani al Campidoglio:
Se a gli assalti di questo cor
Soura il Campo di vn seno armato,
Con le fila di vn crine aurato
Le sue lince distende Amor:
E al'or, che aspiro a bellicosa palma,
Prigionier di vna chioma io perdo l'alma.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA II.

Gilbo correndo và à Camillo;

Cam. CAmillo....
Gil. Gilbo, Cloridea....
T'inuia
Questo rinchiuso foglio. *gli dà vna lettera*
Cam. O carta sospirata *la bacia:* ah: troppo
Col risponder à fogli (tardi
La Dea, che m'innamora, (no,
E, che foura i miei sensi hà Impero, eTre-
Del core amante esaudisce i voti.
Gil. La misera fin ora
Egra langui nel letto.
Cam. (Fortuna) ben vid'io, che fuor de l'vso
Da l'Oriente il Sole
Languido, e smorto vscia:
mentre vuol leggere và interrompendolo Gilbo
Gil. Tornò qual prima
Vago il brio de le luci.
Cam. Sì.
Gil Chiaro il seren del ciglio.
Cam Tornò.
Gil. Si è ricomposta
L'aria del nobil viso.
Cam. (Aria, che sol respiro)
vuol leggere: Gil. come sopra.
Gil. Tornò il vermiglio al labro.
Cam (Labbro, cuna del riso)
Gil. E più, che mai
Quelle rose sì morbide, e viuaci,
Sono fresche lusinghe a i caldi baci.

Cam.

Cam. Prendi. *gli da vn diamante*
Gil Addio.
Cam Fido Gilbo.
Vanne, vola, riedi à la bella:
Dille, che amante mi serbi la fè.
Di, che l'adoro,
Ch'è il mio tesoro:
E tu mercede spera da me.
Gil. Gilbo à Mercurio nel volar non cede:
(Che se dona la man, veloce è il piede)

SCENA III.

Camillo legge la lettera.

CAmillo: di vedermi
Dentro à Faleria vinta in van più speri,
Che la Cittade hà viueri, e guerrieri.
Egra io sorgo dal letto
(Màgran febre de l'alma)
Tirranno amor, con barbare vicende
In braccio de le angosce
Disperata mi rende.
L'vltimo foglio al tuo Cupido inuio.
Resta.
Tira no Dio.
Empio amor: empio Marte: e ancor qui resto?
quando e per intrare incontra

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA IV.

Elio. Camillo.

VN vomo di Faleria,
Che di fanciulli ha lungo stuol seguace,
Ricerca di Camillo.
Cam. (Stuol di fanciulli?) *pensa, e poi* venga.
Ira, e furor
In me risueglino
Marte, ed' Amor. *siede*
Viene Erippo con lunga Squadra di suoi Discepoli, condotti da Elio, & va al piede di Camillo.
Erip. Camillo: del nocchiero,
Se i fanciulli di Amicla
Guidan la naue al Porto:
Con questi o eccelso Capitan Romano
Io reco la Vitoria a la tua mano.
De' Padri illustri, e di color, che primi
Dan le vicende a l' assalita Sede
Son prediletti figli.
Precettor de le Scole; e tal mi fece
Pouertà di Fortune,
Non già di Stirpe: io soglio per lung' vso
Fuor de le antiche mura
Condurli a piaggia amena:
Qui da la piaggia a te furtiuamente,
Di ciò, che tento ignari,
Gli hò tratti in questo punto:
Il di fatal di tue Vittorie è giunto.
Odimi, & opra: in loco de la prole
Diano i Padri Faleria; e la daranno;

Che troppo è violento
Lo impulso di natura,
L' amor a' figli: e tu così risparmi
Genti, e fatica: hai vinto: eccori l'armi.
gli mostra i fanciulli
Cam. (O come a le mie brame
Sorte qui porge il crine: a gl' inimici
In cambio de' fanciulli
Faleria chiederò;
E di mirto, e di allor cinta la chioma,
Darò à me Cloridea, Faleria a Roma)
Maestro; ora m' insegni
A trionfar senz' armi.
Erip. (Mi arride amico Fato.)
Cam. I tuoi consigli
Come saggi (che parlo? il tradimento,
Opra d' infame core, *si lena*
Darmi potrà ciò, che non diè il valore?)
E Faleria tua Patria?
Erip. E de' fanciulli
Erudisco lo ingegno.
Erip. (Egli è vn Sinone indegno)
Cam. A l'opra, con che vieni, e chi t'induce?
Erip. Pria tua virtù, che i saggi cori alletta;
Poscia di vna mia figlia,
Da vn Patrizio superbo,
Il violato onore.
Da l'arco del furore,
Deh, vibra tu la bellica saetta;
Giusta ad' onore offeso è ogni vendetta.
Cam. Non è mai giusta la cagion, che sprona
A' danni de la Patria il Cittadino?
Tu, se priuato è il fallo,
Publico ingiustamente arrechi 'l danno.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Nè per vn dei con tutti esser Tiranno
El. (Degno latino Eroe)
Erip. Stimol di onor....
Cam. L'onor del Cittadino
De la Patria è l'onore.
Erip. Rifiuti.... *Cam.* Non accetto
Dono di fellonia, che non dà lode:
Nè stà in fronte a gli Eroi lauro di frode.
Elio. *El.* Signore.
Cam. Costui nudo si spogli.
Arma di sottil verga
Le pargolette destre:
Sferzato da i discepoli 'l Maestro
Rieda al suolo tradito
Andrai tu seco: narra, che a la Patria
Mandò il fellone indegno,
E le vittime offerte al nostro sdegno.
Camillo piano rilegge la lettera di Cloridea
Erip. Contro me si armi di fulmini
Cielo, e Terra non temerò.
Nembi piouino armate stelle,
Frà le procelle
Scoglio sarò.

SCENA V.

Elio nel tempo che conducano Erippo.

VAnne pur, vanne, e in tanto
Vn Traditor, vn'empio
Serua alla Patria sua d'infame essempio:
Pronto ai cenni volerò
Ed' in pena al cieco ardire
Della patria offesa all'ire
Il fellon condur farò.

SCE-

SCENA VI.

Camillo riletta la lettera dice.

CRude, Tiranne angosce,
Che disperato il caro ben rendete:
La spene, ahi, mi vccidete.
Amo senza speranza,
E senza spene è forza amar.
Col Dio, che và bendato
Congiura Marte armato:
E pur il cor piagato
Gode nel suo penar.

SCENA VII.

Scanze terrene con fiume in lontano.

Cloridea con Gilbo.

EA quanto gli narrasti
Diè fede il latin Duce?
Gil. Li beuè come nettare: e...*guarda intorno*
Clor. Di? lungi
Arideo quì non ti ode.
Gil. E somma doglia
N'ebbe in vdir, che fosti
Languente in frà le piume.
Clor. Perche a varij suoi fogli io non risposi,
E perche più con altri
Molesto non mi sia,
Tal pretesto opportuno, e de la carta,
Che gli recasti i ritrouati sensi,

Mi

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Mi suggerì 'l pensiero.
Gil. Già l'ingannar di femina è mestiero.
Cl. Amai Camillo vn tempo: ed'ora il tempo
Vuole, ch'io più non l'ami.
Gil. Mà. *Cl.* Caro Gilbo: tù pur sai la lunga,
E a te detta più volte,
Serie di mie sventure.
Gil. Sò.
Clor. Tu sai, che da Roma, il Sole in pesci
Dal Granchio corse: in tempo,
Che ne le Gallie il mio gran Padre Erippo
Facea dimora, a i nostri lidi venne
Camillo, il gran latino.
Gil. Sò.
Clor. Che di me si accese.
Gil. Mi narrasti.
Clor. Che sola,
Notturna da vna Loggia,
Amante, mà pudica
Gli parlauo souente.
Gil. Anche questo.
Clor. E, che sciolte
D'improuiso le vele a presto abete;
Per legge del Senato
Da Faleria partì.
Gil. E, che non anche era ben chiaro il dì.
Clor. E sai (destin crudele) sai, che appena
Lo straniero idolatra
Da me fece partita,
Che Arideo con inganno, e con la forza,
Arideo. *è interotta dal pianto*
Gil. Ti hà rapita,
Che gioua il lagrimar? saper vorrei,
Perche più non trasmetti

Fogli

Fogli al Duce Romano.
(Questi solo, per Gilbo è caso strano)
Clor. Altri tempi; altri affetti:
Gil. Intendo, intendo,
Poiche partì Camillo,
Giouine è bello assai
L'amico suo ti piacque, e ti allettò
Arideo. *Clor.* Questo nò:
Aborriuo colui più, che non soglio
Le furie di Cocito
Gil. E d'or come ti piace? *piano all'orecchio*
Clor. Che si può far: il Tempo,
La sempre vista immago,
Lo assiduo conuersar, fà, che rassembri
Vago à le vsate luci,
Anche il più orrendo ogetto.
Gil. Ed'io: stolto pur sono:
Io mi credeuo il letto.
Clor. Mà: Ciel.
Gil. Non sei contenta?
Clor. Gelosia mi tormenta.
Prende Gilbo per vna mano, & auuici-
natosele gli dice piano.
Gilbo: vientene; dimmi.
Arde Arideo? sospira
Per altra?
Gil. E qual di te donna più bella *forte*
Egli trouar ma i può?
Clor. Non ama vna, che il nome *più piano*
Porta di Lidia?
Gil. Ohibò. *forte più che di sopra*
Clor. (E pur Lidia hà sul labbro a tutte l'ore)
Gil. (Per la cruda, e superba?
Spasima, piange, e more)

Mà;

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Mà; l'origine, onde hanno i tuoi sospetti?

Clor. Và vn certo tempo, ch' egli
Oltre il solito graue, e disprezzante,
Meco hà il gesto: il sembiante.
Non sò: schiuo, e ritroso,
Se lo incontro mi fugge:
Se parlo, non risponde: e intepidita
La face de l'amore
Men forte la catena,
Che già lo prese, egli mi guarda appena:

Gil. E quì verrà frà poco; *piange*
Vieni a lo specchio, andiam': il crin t'infiora
Donagli quando spunta amplessi, e vezzi:
E sua diletta Sposa
Qual ti giurò, te prenderà; che sei
Di grazia, e di beltà Venere, e Dea.
(Povera Cloridea)

Clor. Darò amplessi, e farò vezzi,
Perche infido non mi disprezzi
Chi rapimmi ingannator.
Scelto Maggio il crin m' infiori:
Mà, non credo, che i freschi fiori
Accender possano fiamme d'amor.
Darò, &c.

SCENA VIII.

Quì Cloridea veduto venir Arideo và à lui ridente è colle braccia aperte.

IDolo di mia fè,
Vieni....

Arideo con la destra le percuote il viso: ella rimane sbigottita, e Gilbo fugge dicendo

Gil.

Gil. (Dò l'ali al piè.)

Arid. Gilbo.

Gil. Signore (ohime)

Arideo prende per mano Gilbo, e Cloridea piangendo si accosta à lui humile, e mansueta, & li dice.

Clor In che ti offesi?

Arid. Chiudi
lascia Gilbo
Quel labbro contumace.

Clor. (Sà, ch' io scrissi à Camillo?)

Gil. (Sà forse) *và à Clor. e piano* Cloridea...

Arid. Gilbo. *Gilbo corre à lui*

Gil. Signore.

Arid. Sai. *di nouo lo prende per mano*
La colpa de l'indegno
Genitor di colei? *Gilbo guarda Cloridea*
Di? sai? *lo scuote*

Gil. Non sò *forte assai*

Arideo sdegnato guarda Cloridea, alla quale Gilbo col dito fà cenno, che taccia, ed ella trà sè confusa.

Clor. (Destino: che farò?)

Arid. Condusse cò i discepoli a le tende
Del nemico Romano,
Lutezio.

Gil. Il tuo Germano?

Arid. Sì. *guarda con ira Cloridea*

Clor. (Chiederò perdono) *và ad Arideo*

Gil. Quando?

Arid. Cadeua il Sole.

Clor. Eccoti al piede. *s'inginocchia*

Arid. Ancora.....

vuol oltraggiarlo, lo ferma Gilbo

Gil.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Gil. Nò. *và à Cloridea, e piano non scopri...*
Cloridea si leua con ira, e dice
ad Arideo.
Clor. Tiranno; traditore:
Di Lidia scelerata... *Arideo denuda vno stile*
Gil Ferma *lo trattiene*
Clor. Si.
Arideo la insegue per ferirla mentre
fugge
Gil. Ferma: nò (Signore.
Arideo la giun e, & le tira con l'armi ella
cade suenuta dal timore
Clor. Ahi.
Gil. (Cadda à terra esanimata) *la guarda*
Arid. Scaglialatu nel Fiume.
Gilbo va ad Arideo
Gil. Ella....
Arid. Da Erippo nacque:
Ch'è sangue del fellon, pera ne l'acque.
Gil. O Cloridea.
va a gettarla nel fiume
Arid. O cruda Lidia: sprezzi
L'amor mio? la mia fede?

SCENA VIIII.

Arideo solo, poi Gilbo.

Gilbo.
Gil. Signore. *di dentro*
Arid. (Mà vn giorno, ora, che sciolto
Quì Gilbo va ad Arideo
Son'io da Cloridea,
Te mia Consorte ancora abbraccierò)
Pre-

Presto: Gilbo.
Gil. Signore.
Arid. Colei, del vicin Fiume
Precipitò nel fondo?
Gil. Tragittò senza barca a l'altro Mondo.
Arid. Tù à Lidia la crudele
Corri veloce: dille,
Che rinouando i prieghi,
Insto, per le sue nozze.
Gil. Le dirò.
vuol partire
Ar. Che fauellarle bramo.
Gi. Bene.
Ar. Senti.
Gi. Che.
A. Taci *piano*
Quanto facesti
Gi. Intesi.
Ar. E, nella guisa,
Che ad'Eurimene occulta,
Al mio gran Padre, ed'a Faleria tutta
Sin or di Cloridea fù la rapina,
Anche celata resti
Di colei la ruina;
Gi. In me confida.
Ar. Or vola
A l'amata beltà.
Gi. (Del foglio, e de la gemma a fè non sà;)
Ar. Alma mia
E follia
Il vantarsi
Di costanza
La costanza
E vn fier inganno,
Che

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Che Tiranno
Non dà loco
A nouo foco,
E distrugge ogni speranza.

SCENA X.

RECINTO, doue stanno raccolte le armi.

Eurimene Vecchio Gouernatore. Erimante, e Popolo.

CO n suoi monti armisi in guerra
Il Gigante de l'alta Roma:
Faleria inuita cader non può.
Nel cuor de'Popoli
Vn'Argo v gile
E' de la Sede
Amor non cieco, e non bendata fede.

Quì vengono le matrone, & altre donne della Città dietro Liuia. Serui, che sopra grandi bacili portano cumuli di oro, e di gemme, & vanno da Eurimene.

Li. Ecco ò grande Eurimene i preziosi
Cari, amati ornamenti
Di noi misere madri
De'fanciulli innocenti.

Dall'altra parte con tutti gli huomini viene Arideo.

Ar. Genitor: Eurimene: Erippo infame,
Guidò a Camillo in Campo
I figli di Faleria.
Eu. Il picciol germe? ò Dei: recate l'armi.
Ar. Doue...

Eu.

Eu. Porgete il ferro.
Li. Prendi l'oro o Signor: pur, che ci renda
I figli prigionieri,
I fratelli, i nipoti, immantinente,
E gli aurati monili,
I ricchi cinti, e le gemmate anella,
Pompe di nostra dote,
Tolte al collo, a la mano,
Abbiasi in don lo assalitor Romano.
Eu. Donne illustri: di amor specchio: e di fede:
Luce di or non abbaglia, e non alletta
Il ciglio altier de l'Acquile Romane.
Ar Nè addescan le douizie Eroe latino.
Li. Plachisi omai quel mostro:
Faleria, s'egli chiede,
Faleria se gli dia: nulla ci toglie,
Quando i figli ci renda: auremo in essi
I pullulanti scemi
De l'Impero crescente,
I germogli del Trono: e lo alimento
De la Regnante speme
Ne la messe di prouida natura:
Fanno i Popoli'l Regno, e non le mura.
Ar. Che Faleria si renda? *agli huomini.*
Li. Che dite voi? *alle donne.*
Huom. Si renda, sì.
Don. Si renda.
Quando il valor combatte
Ceder non è viltà.
Anche da lungi abbatte
Le Rocche, e le Città. Quando &c.
Er. Che Faleria si renda:
Spontanea resa è parte
Di fellonia: vacilla ne la fede,

Chi

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Chi la propose, e chi v'assente: anc'io
Sotto a ferro latino
Tengo la dolce prole;
Anc'io son Padre: e sono vmano: e loco
Dò à la pietà: e mi sento
Auer di tenerezza
Le viscere composte: mà nel Caso,
Che debbasi in catene
Dar, ò i figli, ò la Patria, à lo aborrito
Duce maggior de le nemiche squadre,
Cittadino è Eurimene, e non è Padre.

Li. Sù; dunque a l'armi: a l'armi.
In fin chi è donna *alle donne*
Mostri, che inuitta
Vn cor di Achille
Chiude la gonna.
Lena, e coraggio *agli huomini*
Non si risparmi
Sù dunque a l'armi. *Tutti* a l'armi.
Tutti sono per entrare sopra riua.

SCENA XI.

Gilbo correndo, detti.

Eu. Ar.) Allegrezza, allegrezza, (Gilbo.)
Gi. Viene...
Li Ar) Chi viene?
Gi. Erippo cò i fanciulli,
Ar. Eu.) Erippo?

Li. Il figlio? *Gi.* E seco
Nunzio latin.
Eu. Schierateui in disparte.
Poi dice à Gilbo, che introduca il messo, le donne, egli huomini, si mettono in due file in tanto dice.
Li. Mi sbalza fuor dal petto
Tutto giuliuo il cor:
E in queste braccia aspetto
Il mio fanciullo amor.

SCENA XII.

Elio: dietro à lui Erippo nudo seguito da discepoli, ogni vno de' quali hà vna verga nella destra, e si mettono nella stessa ordinanza delle donne, dirimpetto à quelle Detti.

DEl Soglio Etrusco o Cardini, e Sostegni:
Camillo, il mio Signore
Il reo manda a la Patria,
E le vittime offerte al suo furore.
El. Non applaude al tradimento
Genio grande, inuitto cor
Quella gloria il fà contento,
Che s'aquista col valor.
Li. (O di cor generoso
Virtù, che l'alme annoda.)
Er. Tosto aurai nostri sensi o messaggiero:
E scorgerà il tuo Duce,
Che Faleria, per l'opre memorande,
Sù formidabil Sede
Rinchiude vn cor, che a cor latin non cede.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Eu. Erippo s'imprigioni.
Er. (E tacerò? Eurimene...
Ar. Scelerato: reprimi
Le indegne voci.
Eu. I temerarij accenti.
Er. Sono...
Eu. Tu se' vn fellone.
Ar. Vn traditore.
Er. E' traditore.
Ad Arideo con ira, & Arideo vuol auuentarsi à lui col ferro lo trattiene Eurimene.
Ar. Cor infame.
Eu. Figlio
Nel sangue di quel mostro
Tua destra non si lordi.
Raddoppiate quei nodi. *a soldati.*
Ar. E per quel capo
La bipenne si arroti.
Er. (O perfido Arideo)
Eu. Itene a i figli.
Alle donne, che vanno à prendere i loro fanciulli
Noi prenderē magnanimi consigli *agli huo.*
Ar. guida il fratello ad' Eu
Er. Il mio capo al suol cadrà;
Mà vn dì forse, anche sepolto
Senza voce parlerà.
Gorgonea sarà la testa,
Che funesta
Libia di angui produrrà.
Eu. Andiamo.
Li. Andianne o figlio.
Ar. (Vn guardo anche mi niega) *guardādo Lid.*
Li. (La Virtù di Camillo il cor mi lega.)

SCE-

SCENA XIII.

Arideo ferma Lidia.

Lidia. *ella sostenuta gli dà vna occhiata, e vuol partire.*
Crudele: ascolta.
Lid. si ferma ad ascoltarlo, mà non lo guarda.
Ardo per te: quegli occhi a la mia morte,
Per man di amore accese,
Son le funeste faci.
Lidia, si volta a lui, e con superbia dice
Li. Dicesti?
Ar. E quando cade *Li. più non lo guarda*
Il giorno, e quando sorge,
Sospiroso mi vede,
Lagrimante mi scorge.
Lidia si volta come sopra.
Li. Dicesti?
Ar. Vnqua non poso *Li. non lo guarda.*
Lungi da te mia fiamma
Perigono amoroso.
Ella vuol partire egli la ferma.
Ah: doue o bella
Il premio a tanta fede:
Scuota le sacre tede,
Per me pronuba Giuno a te riuolta.
Li. Dicesti?
Ar. Dissi. *languido*
Li. Io ti rispondo: ascolta.
Conosco, che sei vago:
Porti lucente imago:
Hai dolce il fauellar:

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Mà se ardere non sà
Mio core a tua beltà,
Che si può far?
La chioma è vna catena:
Il labbro è di Sirena:
L'occhio sà fulminar:
Mà il bel, che siede in te,
Se non è bel per me,
Che si può far?

SCENA XIV.

Arideo solo.

COre: non ti smarrir: spera: chi sà
Amor sempre di fele
Tinto lo strai non hà.
Ogni bella, che m'inuaghì
Questo labbro vn dì
Baciò.
Tanto piansi, e sospirai,
Che al fin quando men sperai
Amplessi teneri a me donò.
Ogni &c.

SCENA XV.

RIVA del Fiume in lontano col Palazzo di Lidia, & altri delle Matrone.

Clorida da Pastore.

EPur cerco anche tradita
Il mio Paride infedele,

Per-

Perche sani'l duol crudele,
E a mie angoscie porga aita.
O perfido Arideo
Tù di Lidia inuaghito
Il ferro a me vibrasti:
Sol, per la tema io fuenni: or dètro al Fiume
Forse mi credi estinta:
Mà canuto Pastor, che mi coperse
Di queste lane il fianco,
Là da la fatal riua
Mi tolse a l'acque errante, e semiuiua:
Per sottrarmi del barbaro a gl'insulti
Tacio, che viuo ancora: ah Lidia: Lidia
Tu...

SCENA XVI.

Soprariua Lidia con picciolo figliuolino per mano. Serui.

GArzone: da Lidia,
Che chiedi? eccomi!
Cl. Lidia
Tu sei!
Li. Sono.
Cl. (Ella è forse
Quella, di cui souente
Fauella il mio Tiranno?)
Li. Parla?
Cl. (Mentir conuiene)
Io te non chiedo: sappi,
Che in Eraclea mia Patria impuro amante
Rapimmi insidioso
Doricle la Germana:

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Li. Ate vn amante
La sorella rapì?
Cl. D'altra poi, che di Lidia il nome prese
Inuaghito colui barbaro, e crudo,
Al petto di Doricle
Auentò il ferro ignudo.
Li. Crudele.
Cl. Indi nel Fiume
Scagliò la sventurata.
(Arideo traditor) Lidia spietata.
Li. A ragion nobil ira il cor ti accende.
Di te sento pietà: come ti appelli?
Cl. (Segua lo inganno) Orindo.
Li. I Natali? *Cl.* Infelici.
Li. Oue ten vai?
Cl. Venni fin quì del traditore in traccia.
Li. Ed' or?
Cl. Priuo di speme, e di sostegno
In vffizio di seruo
Cerco nutrir la vita:
(E cerco lo infedel, che mi hà tradita)
Li. Troua presto alimento
Modestia, e fede: questi,
Se pur ti è grato, entro i miei tetti aurai.
(Hà nobile costume
Benche vulgar natale.)
Cl. (Giura questo mio cor, ch'è la riuale.)

SCENA XVII.

Arriua Gilbo, và à Lidia, nè lo vede Cloridea.

Lidia.

Stà Lidia col suo contegno solito

Cl.

Cl. (Gilbo?)
Gi. Il fedele
Arideo, che ti adora...
Adaggio, e con affetto.
Cl. (E dessa)
Li. Presto.
Gi. Ti chiede per Consorte. *si affretta.*
Cl. (O infame seruo)
Gi. E spiegar gli amorosi...
Li. Basta: digli che disse: io gli risposi. *ridendo.*
Cl. (Ah non errate, o miei pensier gelosi.)
Gi. Altro?
Li. Parti.
Gi. Se.. *stende la mano per chieder la mancia.*
Li. Ancora? *con sdegno.*
Gi. Parto: parto Signora.
Li. Orindo: meco resti?
Gi. Erro la via. *và per altra strada.*
Cl. Son teco (oue mi guidi o Gelosia?)
Li. Guida il figlio cò i serui al mio soggiorno.
le dà il figliolino.
Cl. Questi è tuo figlio?
Li. Priuo
Del caro Padre estinto; egli è mia prole.
Cl. Col Sole in volto, *lo baccia.*
A l'Alba figlia è vn Sole.
Dolce speme di vendetta
Lusingando il cor mi và.
Par che dica offeso onore
Darai fede al traditore
Alma iniqua perirà.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XVIII.

Lidia.

ANche virtù, e bellezza
Allettan nobil Genio:io che da vn ciglio
Sin or non corro a mendicar salute.
Ne l'eccelso Camillo amo virtute.
L'alma mia non è più mia
L'hò donata al vincitor
Dammi vn'anima più bella,
Dio d'Amor
Mà dammi quella
Che l'impero hà nel mio cor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Apparecchio fontuoso preparato per l'entrata di Camillo in Falleria.

Eurimene, Erimãte con lunga squadra de' vecchi Padri, & vn Paggio, che sopra bacile porta le chiaui della Città. Arideo con giouani mariti, e Lidia dalla parte opposta con le matrone, & altre donne di Faleria, che tengono per mano i fanciulli. Serui con bacili carichi delle loro gemme, e verghe; Tutti incatenati stanno attendendo lo ingresso di Camillo. Trombe, e bandiere.

VIeni ormai Duce latino
Nel bel campo della Gloria;
Di Faleria il gran destino
Or sarà la tua Vittoria.
Vieni &c.
Frà le pompe, e gli applausi entri'l Romano

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Qui si sente concerto di trombe, entra poi sopra Carro trionfale tirato da Caualli viui, Camillo con Elio, e guerrieri.

Vergognoso si asconda Marte:
Nè dal sangue abbia i rossori.
O mia fronte, che luce spandi:
Da le verghe, non da i brandi
Belli nascono i nostri allori.
Vergognoso &c.

Eurimene seguito dal paggio, che porta le chiaui và al Carro di Camillo. Poco doppo à tui vanno li Padri

Eu. Signor di Eroica alta virtù, e Campione:
Tu a noi donasti i figli:
Noi di Falerìa il Trono
A te rechiamo in dono. *gli presenta le chiaui*
Che a l'vrto de'fauori
Benche stabile si alzi in vaste arene
Combattuta Città non si sostiene.
vanno i vecchi Padri.
Frà volontarij ceppi
Mira la vecchia età, che più a l'incarco
Del tuo fauor, che a quel degli anni grauj
Incurua il tergo anco.
Er. Gran guerriero ecco il Senato
Di Faleria viua, e doma
Viene à cedere il suo Fato
Al destin de l'alta Roma
Ar. Ecco del Soglio *Arideo và co'giouā.*
La Giouentù feroce: ella ben vanta
Forte cor, forte braccio
Da romper squadre, e d'atterrar guerrieri:
Mà de'suoi doni a fronte

Non hà cor, non hà lena.
và Lidia con le Donne, e fanciulli.
Li. E, cò i tributi
Suoi più ricchi tesori; ecco quel sesso,
Che nato a formar tele
Tesse insoliti vanti
Al nume de la Patria: e di empio mostro
Tolti a i rubelli artigli,
Immagini de'Padri eccoti i figli.
Ca. Popoli di Faleria: in alto Carro
Io quì non traggo voi, me voi tracte:
Nel gran trionfo: e al Genio
Del vincitor dà pena
Quella del vostro piede
Luminosa magnanima catena.
Eu. L'arte nostra è tua dottrina.
Ar. Ci erudì la tua virtù.
Li. Nostra palma è peregrina
La spontanea schiauitù.
Eu. Vieni. à 2. *Eu* Al vinto Soglio.
Ar. Vieni. *Ar.*
El. Così vincon gli Eroi del Campidoglio.
Segue operatione, e poi Camillo abbraccia Arideo, che andò à baciarli la mano.
Ca. Arideo: rinouellan queste braccia
Sotto à sì nobil Cielo
Fatale in noi de l'amistate il nodo.
Ar. Qual Franco Alcide, aggiungi
Catene a le catene.
El. E me annoda gran Fato ad Eurimene.
Camillo mentre viene auanti và osseruando le Donne.
Li. (Dotta, e vaga di luce è per Camillo
Di questo cor la piaga:

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Se parla ei lega: e s'egli mira impiaga.)

Ca. Cloridea quì non veggo *piano ad Arid.*
Amico: a la tua fede
Beltà già nota, e del mio cor gran Dea.

Ar. E morta Cloridea.

Ca. E morta!

Ar. Ci rapì
La bella, che t'inuaghi
Inuido Fato, e reo.

Ca. (Vittoria infausta, e misero trofeo.)
partono à suon di Trombe.

SCENA II.

LVOGO distrutto dietro la Casa di Lidia con Torri.

Esce Cloridea dalla casa di Lidia.

INquieta è l'alma mia.
Le dà smanie, e la raggira
Di amor fiero indomit'ira
Rio veleno di Gelosia.
Cloridea sfortunata.

Comparisce sull'alto della Torre Erippo.

Er. Passaggiero
Cloridea si ferma ad ascolt are
Passaggiero:

Cl. (Che voce?) *và guardando d'intorno*

Er. Deh: ferma il passo.

Cl. (Alcun non veggo.)

Er. Il guardo
Alza pietoso.

Cl. (Vn vomo in su la cima
De l'alta Rocca)

Er. Erippo sono.

Cl. (Cieli:
Che nome!)

Er. Ascolta: fui
Maestro de le scole „ ora nel chiuso
„ Liceo di vn Carcer tetro
„ Discepolo de l'orrida sciagura,
„ Per crudo esempio amaro,
„ Quanto sia frale vmanitate imparo.

Cl. (E il caro Padre, ahi duol) di Cloridea
Il Genitor tù sei?
(Ben lo conosco.)

Er. Io lo infelice. à 2. (O Dei.)

Cl. Colà, chi ti rinchiuse?

Er. A te lo dica
De lo antico Eurimene il maggior figlio.
Che di mie colpe è il reo.

Cl. (Empio: ingrato Arideo)

Er. Amico: e tù conosci
Mia figlia? Cloridea?

Cl. Quanto me stesso:

Er. Arrechi
Di lei notitia alcuna?
Nulla intendesti? dimmi? al prigioniero
Suo Genitor, che apporti? dì consola
Le angoscie del cor mio.

Cloridea è interrotta dal pianto, che dagli occhi le cade precipitoso, e dice trà sè.

Cl. (Più fauellar non posso) Erippo addio.

Er. Passaggier: vieni: senti. (oh Fato rio.)

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA III.

Cloridea torna in dietro, quando è per entrare: sopravviene Lidia.

E Parto? e lascio il Padre?
Genitor *vede ch'è partito.*
Più nol veggo: in qual Meandro
Di torbide sventure
Ondeggi alma confusa?
Li. Orindo. *qui viene Lidia.*
Cl. Mia Signora.
Li. In disparte trattienti.
Si ritira Cloridea, resta sola Lidia, che viene avanti, e segue.
Amore, che mi consigli?
Amar,
Nè favellar
A chi penar
Mi fà,
Mio cor non può, non sà.
pensa un poco poi risoluta
Lidia vanne a Camillo.
fatto qualche passo si ferma.
Mà: senza scorta: dove
Sola, và nobil Dama?
Camillo, che dirà?
Seguace di Bellona,
Schiavo con donna amante egli sarà.
Sconsigliato, che pensi ò core: *pensa, e poi.*
Di scaltro inganno è l'Archimede amore.
Orindo. *và a lei Cloridea.*
Cl. Eccomi a cenni.

Li. Al gran latino
Vattene: a l'or, ch'è solo
Dilli che illustre Dama
Tosto inchinarlo chiede
Quì viene con Gilbo Arideo, e veduta Cloridea si fermano ad osservarlo, e si parlano.
E occulta, chi t'inuia.
Cloridea parte, ma veduto Arideo si ferma.
(Con Arideo si finga
Eccolo.)
Cl. (E partirò?) *Gil.* Signore.
Li. (Questo.
Amico di Camillo
Gilbo và parlar a Cl. che mostra non conoscerlo
Farà de l'opra il resto)
Orindo: non partisti?
Cl. Sì parto (che là forse
Amico Ciel m'inuita.)
Li. (Accostarsi non osa) *guardando Ar.*
Cl. (Anima rea.) *guarda Ar. parte.*
Ar. E morta Cloridea. *a Gil.*

SCENA IV.

Lidia, Arideo, che teme di accostarsi, e Gilbo.

Gi. ARideo.
Ti auuicina. *piano ad Arideo.*
Li. E il seruo Orindo *ad Ar.*
Colui, che se n'andò? perche non vieni?
Arideo con timore và a lei, e le stà alquanto in distanza.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Ar. Da que'rai, che son le stelle
Di Orione in Cielo irato,
Temo folgori, e procelle.
Li. Parta Gilbo.
Ar. Và rapido.
Gi. Rimanti. *poi piano.*
E quel labbro gentil ti asciughi i pianti.
parte Gilbo.
Li. Ti accosta.
Ar. (Amore aita.)
le và vicino, e con sommissione.
Li. Al fin, lungo seruigio, e salda fede
Ottengono ò Arideo
Amorosa mercede.
Ar. Volgimi ouũque vuoi, ch'io ti offro l'alma
Li. Da te chiedo fauore.
Ar. Chieder grazie non dè chi tiene Impero.
Li. Ascolta.
Ar. Impaziente.
Li. Mà: è questo cor sicuro,
Che fedele oprerai?
Ar. Prometto, e giuro.
Li. Nobile, illustre Dama
Accesa è di Camillo.
Ar. Di Camillo?
Li. Al merto di costei, per grazie molte
Io non ingrata deuo
Oblighi numerosi.
Ar. Bene.
Li. Tù con l'Eroe del Tebro
Tieni stretta amistade.
Ar. E vero
Li. Di costei gli fauella,
Narra l'amor: amplifica la pena

E innoua nel suo cor, poiche a te lice,
Pietà de l'infelice.
Ar. (Oprar, per chi si adora il tutto lice.)
Mà: chi è costei?
Li. Non chieda
Del nome, chi con l'opre
Cerca di acquistar merto.
Ar. Di Faleria?
Li. E straniera
Ar. Io: qual mercede...
Li. Tù giouando a colei gioui a te stesso:
E il balsamo di quella è tua salute;
Senti; quanto a la Dama
Concederà cortese il latin Duce
A te concederò:
Ei farà speglio: immagine io sarò.
Ar. Il cenno intesi.
Li. Arte, e parole adopra.
Ar. Arte, parole, e preghi
Promette la mia fede.
Li. (Così serue al mio foco, e non si auuede.)
Chi d'Amor le gioie brama
Serua bene alla beltà.
Ne gl'Amanti ella sol ama
La Costanza, e fedeltà.
Chi &c.

SCENA V.

Arideo.

O Tu facondo Nume, alme
Che di ambrosia erudita innebrij l'
Pioui su la mia lingua

Di

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Di tua eloquenza vn Fiume
Mi presti vna Sirena
L'arte di addormentar.
Se di vn Vlisse in petto
Pietà non aurà loco;
Le sorde cere il foco
Di amor sà liquefar.
Mi &c.

SCENA VI.

Erip. si cala dalla cima dell'alta Torre per certi rotami attaccandosi ad edere, che l'abbracciano

Esco fuor del laberinto,
Se ben Dedalo le piume
Pronte al vol non diede a me.
Fà lume
Al cieco piè
L'argentea luna;
E il fil mi porge nel suo crin Fortuna.
Erippo; vn Gerione
Di tre corpi feroci assali, e suena.
Temerario Arideo
La prole m'inuolò:
Spettacolo d'infamia agl'inimici
Camillo m'inuiò:
E spietato Eurimene
Diemmi al Carcere oscuro, e a le catene:
Penetrerò la Reggia: e chi primiero
Al nudo acciar presenterà la sorte,
Primo da questa mano aurà la morte.
Vibra vn flagello di aspi di
O Nemesi crudel.
Vasto Regno, che a foco andò,
Per

Per beltà, che si rapì;
Tante stragi non mirò,
Quante orrende in questo dì
Ne vedrà squallido l'occhio del Ciel.
Vibra, &c.

SCENA VII.

CAMERA con Letto.

Clorideа sola.

Arideo: Lidia: Padre: onor tradito:
Quest'alma oue traete?
Su la palla mi tien Fortuna,
E di me gioco si fa:
Nembi oscuri per me raduna;
E al mio duol niega pietà.
Qui, se non erro, prende
Camillo i suoi riposi
Viene, mà non è solo: il piè ritiro?
O nel pensier quai machine raggiro.
entra in altra stanza.

SCENA VIII.

Camillo, Elio, e Paggi, che sopra grandi bacili portano le verghe, e le gioie delle matrone di Faleria; e le catene. Caualieri.

El. Elio.
Signor.
Ca. Da le triremi alate
Por-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Portar farà tua cura.
Verge, e catene: a le Toſcane ſpoſe *à Cam.*
Le auree anella rimanda il Roman Duce:
Di noi ſia il peſo, e ſia di lor la luce.
parte il Cualiere co'teſori.

El. Al tuo crin ſerto di lauri
Roma, e Italia intrecciarà.
E la Fama a gl'Indi, a i Maurì
Con la tromba,
Che di gloria alta rimbomba
Il ſuo nome porterà.

SCENA IX.

Camillo, e ſerui.

SOl per veder la cara luce in ſogno
Pupille io dormir voglio.
Serui: togliete il lume:
Che amore: a le cui piume
Ne la deſtra di Pſiche vn dì voraci
Fur le fauille ardenti, odia le faci.
è allo ſcuro.
Cieca Notte, che guidi i ſonni
A queſti occhi
Il Sonno porta:
E tu amore, che i dardi ſcocchi
In ſogno recami colei, ch'è morta?

SCENA X.

Eſce Clorideo dalla ſtanza nella quale entrò. Camillo in atto di addormentarſi con gli occhi chiuſi ſopra del letto.

(NOn vi è alcun lume)
Ca. Vieni ò Cloridea.
Cl. (Queſti è Camillo.)
Ca. Vieni.
Cl. (Parla frà l'ombre oſcure:
E deſto, ò dorme, e ſogna?)
Ca. Vieni ſpenta mia luce.
Cl. (Sogna, che morta io ſono)
Cam. Mio Sol giunto à l'Occaſo.
Clor. (O non dormente il crede.
A nome chiamerollo, e ſe riſponde:
Non dorme, ò non ben dorme.)
Camillo.
Cam. Cloridea.
Clor. (Riſponde, ode, ne vede:
Scopriam ſe ancor per me viua hà la fede)
Camillo.
Cam. Cloridea ſei tu, che parli?
Clor. Ombra ſon di colei.
Cam. Mia vita: ahi tu moriſti.
Clor. Son morta: vn traditor contro il mio ſeno
Ignudo acciar vibrò:
Poſcia nel vicin fiume
E ſangue mi ſcagliò.
Cam. O ſacrilego. *ſi leua con impeto d'ira*
Scopri 'l traditore
L'vciderò:

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Lo squarcierò:
Lo sbranerò.
Clor. Frena l'ire: vn di'l saprai:
E mie giuste vendette al' or farai.
Ti lascio.
Cam. Doue vai?
„ A me vientene.
„ *Clor.* Vengo.
„ *Cam.* Mà doue sei?
„ *Clor.* Presente.
„ *Cam.* Ti cerco.
„ *Clor.* A te vicina.
„ *Cam.* Non ti trouo.
„ *Clor.* E pur sono
„ *Cam.* Sei... *Clor.* Quì *và tentone cercandola*
„ *Cam.* Ti abbraccio.
„ *Clor.* Tu mi abbracci.
„ a 2 Si.
Camillo quando vuole abracciarla, ella si allontana.
Cam. Ahi: nulla stringo: e perdo
Quel ben, che tanto agogno.
si ferma appassionato.
„ *Clor.* Camillo.
„ *Cam.* Cloridea.
„ *Clor.* Vn ombra è Cloridea.
„ *Cam.* Camillo è vn sogno.
Cl. (Vien lume: parto) *torna nella stanza*
Cam. O lume; ò spetro amato.

SCENA XI.

Elio con facelle accese: và à Camillo, e gli presenta vn foglio sigilato.

LEttre manda il Senato.
Cam. A Camillo?
El. *à Camillo.* *legge la soprascr.*
(L'importuno destin sgrido, e rampogno)
Che vn ombra è Cloridea, Camillo è vn sogno.
i paggi lasciano i lumi.
Và *Camillo in aita*
lett. *Del colegato Perso*
Cloridea veduto solo Camillo esce dalla stanza
Clor. (Egli è solo)
Cam. *leg.* *Manda squadre sul Tigri.*
Clor. Signore.
Cam. Tù chi sei?
Clor Mi appello Orindo:
Seruo d'illustre Dama,
Che d'inchinarti brama.
Ca. (Sogno: ò son desto? amor: di Cloridea
Qui trà ciec' ombre inuolto
La cara voce intesi, or veggo il volto.)
Tù Cloridea... *Clor.* Seruito
Hò l'inclita donzella.
Cam. Di lei seruo tù fosti?
Clor. E ben gradito.
Cam. (De l'amico il raguaglio,
L'ombra, che parlò meco, accertangli occhi.
Ch'esangue ella spirò) *pensa.*
Clor. (Tale mi fingo,
Sin che l'alto disegno

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Conduca à fin machinator lo ingegno)
Cam. Tù, che ferrir la bella auesti in sorte
Palesa chi la vccise?
Clor. Nulla dirti pos'io, che di tre lune
Vidi'l corno lucente,
Da che al suol di Liguria i corsi al cenno
Del Padre mio cadente.
Cam. Orindo: Orindo;
Lagrimabile Istoria ascolta, e piangi.
Dal Cielo di Faleria a i sette Colli
Poiche io partij repente,
Di Cloridea mia vita al seno ignaudo
Ferro spietato vn traditor vibrò:
Poscia nel vicin Fiume
E sangue la scagliò.
Clor. (Mio Tiranno Destin pur troppo il sò)
Cam. O Fiume, ò ferro, ò traditor, che desti
Morte, a ch' vita a l'amor mio porgea
O estinta.
Clor. O sfortunata,
a 2 (Cloridea.) *piange Clor.*
Cam. Se l'amor mio tu piangi,
Se Cloridea seruisti, e se in te porti
Viua la morta immago,
Meco ti voglio: cangerai Fortuna
Al sen cangiando vesti.
Amore intanto à l'ombra idolatrata
Dentro à nouello Elisi
Solene vffizio appresti;
E d'intorno vi scriua: in questo loco
Camillo, estinto idolatrò il suo foco.
Cl. Prostro l'alma vassalla: *Ca.* In fin, che viua
Altra non mirerò:
Tù a me tosto verrai (che mi consola

Quel-

Quella di Cloridea
Puppilla errante è bruna)
Clor. (Gira seconda à miei desir Fortuna.)
Cam. Sei caro à queste luci
Ritorna consolarmi:
Se viuo scorgo in te
Quel Sol,
Che l' aspro duol
Non può sanarmi.

SCENA XII.

Cloridea sola.

DA me diuersa: in quanti
Varij aspetti mi scorgi ò Dio bambino;
Ah: in Proteo mi trasforma
Arideo: Lidia: il Padre: e il mio Destino.
Clor. Dimmi ò Ciel se mai per me
Il Destin si cangierà;
O' se amore
Col mio core
Sì crudel sempre sarà.
Dimmi &c.

SCENA XIII.

ANTISALA.

Erippo in abito mentito. Digiorno.

FOrte Alcide al varco attese
Belue orrende, e le atterrò:
Io, qual'Ercole Tebano
Col ferro in mano, *dinuda vn'arma*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Mostri più fieri fu l'minerò.
vede venir lontano Camillo con Arideo.
Lo indegno amante, e l'empio Duce arriua
Ambo suenar non posso: arretro il piè.
Ah: di due punte vn folgore,
Perche ò Gioue non desti a me?

SCENA XIIII.

Camillo con Arideo.

Ar. LAscia gli spetri a Dite ama chi t'ama.
Ca M: chi è costei, che di Cam. è accesa?
Ar. Nobile illustre Dama: e par la Dea,
Che in Amatunta hà il seggio.
Ca. (O Cloridea.)
Ar. Io promisi a colei, che generosa
In te l'alma latina
Non sarà sorda a i prieghi. *pensa Camil.*
Gran Duce: ah; non fia vero,
Ch'oggi perda Arideo
Di amico tuo confederato il nome,
Ed'appo illustre Dama
La fè di Caualiero
(Te inuoco in sì grã punto ò Nume arcier?)
Ca. Vanne: sol per gradirti
O amico ascolterò.
Ar. Di più farai?
Ca. Di più, se più potrò.
Ar. Labbro, che dolce prega
Delitto è non amar,
Se Gioue ancor si piega
Di vn labbro al fauellar.

SCE-

SCENA XV.

Elio viene per la porta opposta à quella per la quale partì Arideo, e và a Camillo.

El. DOnna sublime....
Ca. E quì?
El. Per inchinarti. *Cam. pensa poi*
Cam. Entri: tù starai meco (Cloridea,
Perche guardinga l'alma non trabocchi
Oda l'orecchio, e non la veggangli occhi)
Va a sedere ad vn Tauolino, e colla mano si copre la faccia. Chiamata da Elio viene Lidia, che nell'vscire dice trasè, & Elio va vicino a Camillo.
Li. (Accute impazienze
Doue guidaste il piè? *vede Camillo.*
Lidia; che vedi?
Ah: per me quella destra
E di Timante il velo.
pensa un poco, poi risoluta.
Più non è tempo di consiglio ardire)
Più di cor, che di nome *va a Camillo.*
Grande Signor; magnanimo Camillo....
Ca. Elio.
El. Fedel.
Ca. Di, che si affretti. *scriue*
Li. Il lume,
Che glorioso spandi...
El. Donna affretta il tuo dir. *torna a Camill.*
Li. L'eroiche gesta:
L'opre de l'alma inuitta,
Le imprese del gran nome: ed il sublime

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Tuo valor: tuo sembiante,
Ch'entro a due roghi accesi...
Ca. Elio.
El. Mio Duce.
Ca. Parta, che troppo disse: io troppo intesi.
El. (M'ode così?)
va incontro ad Elio, che andaua a lei.
Guerriero:
Son le suppliche offese?
El. Parti: troppo hai tù detto, ei troppo intese.
Li. Solo da le sue labbra io vò congedo. *va a C.*
Signor, ch'io parta?
Ca. Sì.
Li. Ti son nimica?
Ca. Nò.
Li. Dunque mira.
Ca. Non deggio.
Li. Odi'l parlar.
Ca. Non posso.
Li. Almen ch'io ti palesi...
Ca. Parti: troppo hai tù detto, io troppo intesi.
Li. Ch'io parta? *a lui.*
Partirò. *Camillo fugilla ciò, che scriueua*
(Mà è barbaro rigore
Negar a chi sen more
Quel guardo, che al dolore
Il balsamo esser può:)
Ch'io parta? *ad Elio.*
Che io parta? *a Cam.*
Partirò &c.

SCENA XVI.

Camillo, Elio.

El ELio: partì?
Partì. *si leua Camill.*
Ca. (Mà: così lascia
Partir dõna sublime vn cor latino? *pẽsa, e poi*
E tua la colpa ò cieco Dio bambino.)
Signor, deh mi perdona.
E' troppo gran rigore
A beltà supplicante
Il negar per amor mercè d'amore.
Donna amante chi non adora
O ch'in petto ei non hà cor
O ch'vn cor di selce egli hà
Troppo alletta troppo innamora
Per amor se cerca amor
Lusinghiera la belta.
Donna &c.
da la scritta commissione ad Elio.
Voli con questa legge a la nou'Alba
Publicola sul Tigri. *lo inchina Elio, e parte.*
(Et il Senato
Di Faleria i raguagli in breue aurà)
mentre si uolta per partire, sopraviua armato di pugnale ignudo Erippo.
Er. Questi non fuggirà?
Se gl'auenta per ucciderlo: ma è fermato dalla uoce di Cloridea, che uiene uestita da caualiero denudata la spada contro Erippo.
Cl. Fermati scelerato.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

fugge Erippo non ueduto in uolto da Cloridea, si uolta Camillo, e uedutolo fuggire dice alle guardie.

Ca. Colui si arretri. Orindo.
Cl. Al ferro io ti sottrassi
Ca. Ti abbraccio Orindo: e sento,
Che quanto più ti stringo,
Più sani'l mio tormento.
Viene il fellon.
Cl. Lo squarcino i flagelli.

è condotto Erippo a Camillo in tanto che dice, fra sè Cloridea.

(O Padre: di costui lo scempio attroce,
Quì, a meritar tua vita
Mi seruirà di scorta.)

SCENA XVII.

Camillo, Erippo, Cloridea, e Soldati.

PErfido: che ti spinse
Tentar la mia caduta?
Cl. (Mie pupille;)
Ca. Chi sei?
Rispondi?
Li. (E il Genitore)
Er. Io quel Maestro,
Che per cingerti'l crin di Toschi allori
A tè guidò nel Campo
I figli di Faleria.
Cl. (Che sento?)
Er. Or voli armato
Insegnar a dar morte a vn core ingrato.
Ca. Tiene sopra costui reo di più colpe *a Cl.*

Ragione anche Faleria: sia rinchiuso *a Sold.*
Frà sotterranei orrori.
Degni esẽpij non danno i traditori. *ad Er.*
Er. Sempre sul crin tù non aurai gli allori.
Ca. A l'opra, che mi resta
Parto ò diletto Orindo. *lo abbraccia.*
Scagli l'armi a farmi guerra
L'empia Terra
De'Giganti non temerò:
Domerò falangi mille
Se per me già in due pupille
Dio d'amor duo Gioui armò.

SCENA XVIII.

Cloridea da Caualiero: poi Lidia, che torna.

(TRadì la Patria il Padre?) (glie:
Li. (Sin, che pietà nõ trouo: ahi, queste so-
Lasciar non posso)
Cl. Stelle; e quando penso
intanto Lidia ua a lei.
Sottrarlo a cruda pena,
E reo di noue colpe?)
Li. Caualiero...
Orindo.
Cl. Il gran Camillo
Vesti vn vapor, che in sè fregio non hà.
uedono uenir Arideo.
Li. (Arideo.)
Ca. (Cor geloso; che sarà?)
Li. Quì meco vieni.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

La prende per una mano, e la conduce seco. Ella ua a sedere doue si assise Camillo. Si pone nell'atto stesso nel quale egli si ritrouò, quando si portò a lui, & si tiene uicina Cloridea, non ueduta da Arideo; che nell'uscire osserua Lidia, poi segue in sè.

SCENA XIX.

Arideo. Lidia come sopra, Cloridea.

(E Lidia)
Bella: perche a quest'alma,
Che dirai furibonda
E Pirausta amorosa, or de'tuoi lumi.
Li. Orindo.
Cl. E quì.
Li. Dì, che si affretti. *Cloridea ua ad Arideo.*
Ar. Ascondi
Le chiare faci ardenti?
Cl. Caualiero;
Affretta il fauellar.
Ar. Dinante agli occhi *torna a Lidia*
Tieni le serpentose
Sembianze di Medusa?
L'aspetto de l'Erinni? *Lidia scriue*
Forse da l'Idre appresi.
Li Orindo.
Cl. Imponi.
Li. Parta, che troppo disse: io troppo intesi.
A. (Che scriue? che m'apporta il seruo Orindo
Cinto di aurato arnese?)
Cl. Parti: troppo hai tù detto,
E troppo Lidia intese.

Ar.

Ar. Ciò ditmi ella t'impose?
Cl. (Alma gioisci.)
Ar. Lidia ch'io parta?
Li. Sì.
Ar Tu mi vuoi morto?
Li. Nò.
Ar Volgiti a me.
Li. Non deggio.
Ar. Ascoltami.
Li. Non posso.
Ar. Miei crudi incendij accesi.
Li. Parti: troppo hai tù detto, io troppo intesi.
Ar Così con chi ben ama? *si leua*
Li. Così'l Duce latin trattò la Dama.
Quì Arideo resta mortificato.
Seruir se tu non sai lascia di amar.
Arte sì rara *gli da lo scritto.*
Và, meglio impara,
Tua doglia amara.
Se vuoi sanar.
Seruir, &c. *Ar le guarda dietro, poi legge. Camillo è cieco, e sdegna amar la Dama*
E cieca Lidia, ed'Arideo non ama.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XX.

Arideo.

CAmillo mi tradì.
Mà: sospetti, che dite?
A Lidia il passo mouo,
Ne' suoi alberghi la cerco, e con Orindo
Di ricche spoglie inuolto io quì la trouo.
E' dolce, e non penoso
Vn bel languir d'amor.
Mà rio pensier geloso
Viene a turbar l'innamorato cor.
E' dolce, &c.

Il Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

HORTO, che figura gli Elisij.

Camillo. Cloridea. Eurimene. Elio, e Paggio, che sopra bacile porta le armi di Camillo. Viene dall'altra parte con Popoli, che portano vasi d'incenso, e mirra, Aridco con Gilbo.

VOtiuo, & adorante, eccomi al sasso,
Ch' esprime, e rappresenta,
Ora, che tutto in Cloridea degli astri
Il maggior lume è spento,
L'vrna del Sol, del Giorno il monumento
O Cittadina de' fioriti Elisi,
Mia Cloridea, di Roma il Capitano
Qui à te porge diuoto
Il cor, e l'armi in voto
Vengono deposte l'armi a piè dell' Vrna.
Doue sei spirto adorato?
Doue sei? doue ti ascondi?
Dice in petto il core amante
Ch'errì intorno à queste piante:
E nascosto in trà le frondi

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Con si varia armonia tu mi rispõdi
In onor del tuo nome, e del mio foco
Agito qui di eterno amor la face:
Tu accetta il sagrifizio: e siede in pace.

Arid. Incensi, ed'olucausti, anche Faleria
Offre al dorato auello:
Eu. Mà pria la maggior, vittima si sueni.
Mora colui, che vscito
Cò studiata fuga,
Dal Carcer chiuso, il petto di Camillo
Osò assalir fellone.
Arid. E à l'vom degno di altari
L'ire vibrar sacrileghe poteo.
Clor. (O perfido Arideo)
Cam. Tradì prima la Patria, e de la Patria
A l'ira si consacri.
Eu. E gli assali chi de la patria è Gioue.
Arid. E chi offende Camillo,
Offende Cloridea?
Clor. (Falso)
Eu. Piombi all'Abisso alma si rea.
Clor. Mà: sarà accetta à Cloridea la strage
Del Genitor suenato?
Cam: (Ciel, che sento)
Eu. (Che ascolto?) *Cam.* Del rubello.
Figlia la Dea che adoro?)
Eu. (La generò il fellon?)
Eam. (Mà: già rapita
Da vn Patrizio superbo
Non fù à costui la figlia? e di costui
Cloridea non è prole?) *pensa*
Si parlano insieme Arideo, e Gilbo,
vedutta venir Lidia.

SCE-

SCENA II.

Lidia, e detti.

[De l'ombre al sagrifizio ecco il mio Sole]
si trattiene in disparte a vagheggiar Camillo, e senza che lei si accorga la stanno osseruando Arideo, e Gilbo.
Cam. Serbisi à la nou'Alba
Il grande vffizio.
Arid. Andiamo. *parte con gli huomini*
Eu. Vmilio il cor diuoto. *parte*
Gil. [Merta la viua, e non la estinta il voto]
Cam. Orindo: al Genitor di Cloridea
Reca, perche al suo fallo
Somministri la emmenda,
Che al Nume de la Patria i voti appenda
Clor. E' da Numi vsar pietà.
Sempre Gioue
Quà giù non pioue
Strali armati di ferità.
E' da &c.

SCENA III.

Torna Gilbo con Arideo, & osseruano in disparte Lidia, che va a Camillo.

Ca. Mia Cloridea....
voltatosi uede Lidia, ch'andaua a lui, guarda egli la terra.
Lid. Camillo?
Concedi à chi ti adora

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Quel raggio, onde risplendi:
La fè giurata a' morti, ah, non offendi.]
Ca. (Vediam costei, che sol da i rischi ha lode
La fe di core amante]
Donna; che chiedi? vedimi chi sei?
Lid. Quella son io, che cinta da catene
Venne al tuo Carro inante
Con le madri, co i figli, e co i tesori.
Io di pianta sublime
Son germe illustre: al Padre in sù la tomba
Selua di palme incise il cener copre:
Fù mio sposo il guerrier, che à te nel Cãpo
Ferì la destra, e giacque.
Io? di Auui famosi
Addito al latin fasto alte memorie:
E il più, che tacio, narreran le Storie.
Cam. Segui 'l tuo dir:
Lid. [Amor; dami coraggio]
Nacqui donna, qual vedi:
Mà, in loco de lo specchio
Trattai libro erudito;
Ago mi fù la penna; e l'asta, e il cerro,
Anche trattato aurei
Per la fe, per la Patria incontra à Roma;
Mà, tuo cor, che nõ vince, e che nõ doma?
Hai vinto; sola ad' inchinarti io venni,
Che nulla illustre Dama
Perde, ouunque, si porte,
Quando pudico hà il fine;
Tu il volto mi celasti; il nobil volto,
Che vnito à gran virtute il cor mi hà tolto,
Ora qui, per amor ti chiede amore
Lidia, che frà gli ossequij a te s' inchina;
Già, che amore non odia alma latina.

[Non

[Non mi tradir Fortuna]
Cam. Lidia; che pur di Lidia il nome porti?
Lid. Son Lidia, vmile ancella.
Cam. Confesso, che sei vaga, e che mi alletti.
Tua nobil cuna, il Genio, che ti addorna;
Il dir facondo, il senno,
Le imprese del gran Padre,
Il valor de lo sposo; e le famose
Gesta de gli Aui tuoi,
Son tutte Eroiche merauiglie à noi;
Mà sin che nel mio petto
Viue bella, che adoro,
Te ò bella, amar non deggio;
Quì Lidia guarda la terra.
Scusa l'antica fiamma, e in vn lo errore;
Che fù, coprendo il volto
Colpa di cieco amore.
Rimanti: dati pace: e non ti spiacia,
Ch' ami sol tua virtù, non tua bellezza,
Per cui, forse tal' vn si và struggendo;
La fe giurata a' morti io non offendo:

SCENA IV.

Gilbo piano dice ad Arideo.
Lidia.

Ar. [ORr vanne. *piano ad Arideo*
Quanto vdisti
Simula ò cor sdegnoso]
Gil. [Gilbo attenti; successo è curioso]
Ar. Lidia.
Lid. [Egli è a tempo]

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Ar. Volgi a gli occhi miei
Volgi i begli occhi.
Lid. Vedimi: chi sei?
Ar. Io di ceppo sublime
Son germe illustre; di Ataui famosi
Mi circondano il crine
Glorioſe memorie:
E il più, che tacio narreran le storie.
Gil. [Bene]
Lidia lo guarda in faccia, e poi gli dice,
Lid. Segui.
Gil. [Si: segui.] *piano ad Arideo*
Ar. Ne i Licei di Minerua
Il calamo errudito (cerro
Stancò mia vigil destra: e il brando, e il
Per la fè, per la Patria
Trattai, Campion di Marte.
Venni per adorarti
Tu mi celasti'l volto: il vago volto,
Che vnito à gran virtute il cor mi hà tolto.
Lid [Egli vdì quanto io dissi.]
Ar. In premio de l'amor qui chiede amore
Arideo frà gli ossequij
Prostrato supplicante;
Che già in dõna ricetto hà il Nume infante.
[Maestra d'inganni: perfida, e incostante.]
Gil. Muta color
Piano ad Arideo lui gli fa cenno che taci.
Lid. [Io voglio
Finger, che non mi auuidi.]
Arideo: che Arideo pur è il tuo nome?
Arid. Sono Arideo.
Lid. Confesso, che sei vago, e che mi alletti:
Tua nobil Cuna, il Genio, che ti addorna,

Il dir facondo, il senno,
Il valor del tuo braccio,
Del gran nome le imprese, e le famose;
Gesta de gli Aui tuoi,
Son tutte eroiche meraviglie à noi.
Mà fin, che nel mio petto
Viue beltà, che adoro
Amar io te non deggio:
Scusa l'antica fiamma, e in vn lo errore,
Che fù, coprendo il volto,
Colpa di cieco amore.
Rimanti: dati pace: e non ti spiaccia,
Ch'ami sol tua virtù, non tua bellezza,
Che à ral'vna và il cor forse strugendo:
La fè giurata à viui io non offendo.
Gil. [Quanto è scaltrita:]
Ar. Senti: *la ferma mentre vuol partire*
Così con chi ben ama?
Lid. Così'l Duca latin trattò la Dama.
Ar. Mà, chi è colei, che da l'Eroe del Tebro
Pietà al fine duol dispera?
Di Faleria?
Lid. E straniera.
Arid. Ah donna senza fede
Quì Lidia parte la segue Arideo.
Vdì tue voci....
Gil. Seguila.
Arid. Vdì quest'alma frà catena.
Lid. Di vdir i casi altrui questa è la pena.
parte egli la segue dicendo
Arid. Tradito sono: e il tradimento il dice.
Gil. Di. *lo stimula*
Arid. Furia: mostro: Ienna ingannatrice.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

le va dietro ed ella quando è per entrare si volta sdegnata, & a lui dice.

Li. Di, ciò, che vuoi, ch'io nó ti voglio: intẽdi
Puoi sospirar;
Puoi vaneggiar;
Che sospirando,
Che vaneggiando,
Nulla, nulla tu mi accendi.
Di, ciò, &c.

SCENA V.

Gilbo, Arideo pensoso.

Signore? al fin t'induſſe
Lidia, donna sagace,
A procurar dolc'esca a la sua face.

Ar. Ero de le mie doglie
Lo artefice Perillo;
Nouo Bambice ignaro.

Gi. [Quanto sia scaltra or la bellezza imparo.

Ar. M'hà tradita la mia cruda
Mà non vò lasciar d'amar
Se m'accora la fierezza,
Che m'abborre, e mi disprezza
Mi lusinga la bellezza,
E mi fà dolce il penar.

SCENA VI.

CARCERE con lume.

Erippo in catena assiso sopra di vnsasso.

Tiranne stelle
Sempre rubelle
Voi siete à me.

Alti

Alti Dei, che in Ciel siedete,
Vn dì sciogliete
Da lacci 'l piè.
Tiranne &c.
Chi questi vscij disserra?

si lena, e va incontro a Clorídea, che viene da caualiero.

Vientene, ò mia compagna *va alla figlia*
O tù, che vieni;
Porti le fiamme? il tosco?
Le tanaglie? la scure?
Presto; di? che al timor freddo di morte
Quest'alma non agghiaccia.

Clorídea l'abbraccia dicendoli,

Cl. A te porto la figlia in queste braccia.

Er. Clorídea:

Cl. Dolce Padre.

Er. Figlia: mio ben rapito: ah: doue? doue
E il rapitor? chi a le mie furie il toglie?
Tù, come in altre spoglie:
A me qui come arriui? ah: qual misfatto
Del Carcere ti spinse al tetro orrore:

Cl. Amato Genitore
Beltà dono è del Ciel; questa, che forse
In volto egli mi pose, e il mio delitto.
Ciò, che del Cielo è dono
In me diuenta colpa;
E [stelle] perche piacque ad Arideo,
Come il cor è innocente, il volto è reo.

Er. Clorídea mio conforto;
Erippo, e il Ciel la tua innocenza intese.
Qui siedi, e intante angosce
Consola il vecchio Padre. *siedono*
Mà? chi t'inuia?

Cl.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Cl. Camillo.

si leua con impeto di sdegno Erippo!

Er. Del Romano
Scilla rubella al Padre
Nunzia tù vieni, e piangi? [e vede Erippo
Pianger la figlia?) và; figlia di Erippo,
Che in petto à vn alma forte,
Non è chi hà il cor si molle.

Cl. Padre.....

Er. Và lungi; vffizio di saette
Non fan; nè son le lagrime vendette.

Vuol allontanarsi da lei, ed ella il tiene per la veste dicendo.

Cl. Vientene amato Padre, *egli non la guarda*
Non piango, nò: del' alma, che feroce
Lotta col suo Destino,
Questi, che versan gli occhi
E sudor, non è pianto.

qui Erippo si ferma la guarda in volto

Già vinco le mie stelle:
Già calpesto il destin, che mi premea.

Erippo ridente, va ad abbracciarla

Er. Ritorna à queste braccia ò Clorídea;

Cl. Dura ò Signor: saprai
Tosto gli occulti casi;
Mi chiama ad opra grande vn Fato eccelso
Tù aurai da vn mio fedele
Tosto quanto oprar deui.
Parto; addio; tù diuoti
Al Nome de la Patria appendi i voti.

Er. Così parti? e vn amplesso
Nè men doni ò crudele al Genitore?

Cl. Ti dò le braccia.

Er. Ed io le braccia, e il core.

Cl.

Cl. Ti lascio amato Padre
Prenditi 'l core, e l'alma
In pegno de l'amor.
Vite, se vite abbraccia
Me aurai frà queste braccia;
O dolce Genitor.

SCENA VII.

Erippo.

FEbo, che desto in Oriente accendi
L' astro, nunzio del Giorno,
A gli occhi miei di vn lieto dì sereno
I crepuscoli primi addita almeno.
Di queste orrende tenebre
Più oscuro è il mio Destín.
Dentro vn Caos auuiluppato
Stà il mio Fato:
Nè balen di raggio aurato
Brilla ancor sù questo crin.
Di queste &c.

SCENA VIII.

Gilbo.

MIsero Gilbo, il mio Signor geloso
Trà queste del Roman riposte soglie
Non senza vn gran periglio ora m' inuia,
A far mezzo il mezzan, mezza la spia.
Di Lidia con Camillo
Deuo osseruar la tresca,
E rapportargli il tutto;

Mà

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Mà che? tutto per nulla, e senza frutto.
Il seruir giouani amanti
È vna gran simplicità,
Con carte, con sole,
Con belle parole
Vi mandano intorno
Di notte, e di giorno;
Andate, e tornate,
Parlate, portate:
Mà quel che vi manda
Vi dice, comanda
Comanda, comanda
Mà nulla vi dà.
Il seruir &c.

SCENA IX.

GABINETTO con Porte.

Lidia nella Camera.

Orto vago del Sol, che adoro,
Caro Albergo del Dio d'amor:
In te forma gli strali d'oro
Cieco alato feritor.
Orto &c.
Ne le secrete soglie al caro Nume
Io gir vorrei.

Viene Camillo nel Gabinetto.

Ca. O che due figlie hà Erippo.... *pensa*
Li. Mà Remore del piede
Son risperto, e timor.
Ca. O che la figlia
A lui rapita.... *pensa*
Li. In fino,

Che

Che arriua chi mi scorte
Ca. E Cloridea. *siede*
Li. Alma mia quì ti ferma. *siede*
Ca. Confusi miei pensieri.
Li. Miei pensieri.
a 2 Che farò:
Ca. Dubbio quì sù duo sentieri
Nouo Alcide io me nestò.
Li. Doue alberga il Nume io veggo
Che mi guidi astro non hò.
Ca. Di così oscuro Enigma Erippo fia
Lo Edippo scioglitore.

SCENA X.

Cloridea vestita da donna, passa al Gabinetto di Camillo.

Li. Colei penetra gli vscii, ed io quì resto?
Ca. (E fido a me lo scorti
Orindo.) Orindo: eh là.
Cl. Signor
Lidia passa, & auanza Cloridea, che si ritira.
Li. Signore.
Ca. (Mie luci.)
Lidia.
Li. (Chi è costei?)
Ca. (E Orindo?) *guarda di nouo.*
Li. Vegno...
Ca. (E Cloridea?) *guarda di nouo Clorid.*
Lidia osserua che guarda Cloridea.
Li. (Riuolge...)
Ca. Lidia: segui: a che vieni?

Li.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Li. Vittima a doppio Nume;
Quì Camillo guarda Cloridea.
Sul Rogo di due faci . . .
Ca. (E larua?
Ombra? fantasma? sogno?)
Li. (O amor.)
Ca. Dì: segui.
Li. A me che più dir gioua
Se vn altra ti rapisce? *quì Cam. guarda Cl.*
(Mi cruccia Gelosia.)
Ca. (Non distinto splendor m'incenerisce)
Li. (E pur sempre a colei volge le luci)
Signor io parto.
Ca. Parti?
Li. Già, che speranza alcuna
Questo mio cor non hà.
Ca. Parti; e spera chi sà.
Li. Tu mi dici, ch'io speri,
Ca. Spera. *si uolta guarda Cl.*
Li. (Lusingandomi vò sperar)
Se ben Aquila ad altro lume
L'amor tuo spiega le piume;
La mia speme ad altra sfera
Il suo vol non può spiegar
Tù mi dici, ch'io speri,
Ca. Spera.
Li. (Lusingandomi vò sperar.)

SCENA XI.

Camillo, Cloridea.

DHe: qual'oggetto ora mi veggo inante?
Occhi: voi, che mi dite?

Mio

Mio cor: tù, che rispondi?
Quello di Orindo è il volto: anzi è la imago
Di Cloridea; mà Cloridea se giacque
Come vesti la gonna?
Orindo, come è donna?
confuso pensa guarda e poi
Eh non è Orindo: è Cloridea sì: volo
A la beltà che agogno:
Camillo doue vai?
Vn'ombra è Cloridea: Camillo è vn sogno?
Cl. In Orindo o Camillo eccoti al piede
Cloridea l'infelice. *si prostra.*
Ca. Sei Cloridea?
Cl. Io.
Ca. Quella, al di cui seno
Armato vn traditore
Ignudo acciar vibrò?
Cl. Quella.
Ca. Colei,
Che poscia in grembo al Fiume
Il barbaro scagliò?
Cl. Sono.
Ca. Quella tù sei, che fù tradita,
Poiche io partij, da vn'anima, ch'è rea?
Cl. Partisti: e fù tradita Cloricea.
Cl. Tu de mie casi andati
La storia aurai distinta
da un lato, e pensa.
Ah sommo Duce:
Contro amator Tiranno
Difenda il tuo fauore
De la figlia, e del Padre
E la vita, e l'onore.
Ca. (Scuotiti dal letargo

Al-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Alma di onor: sopor, che nuoce al grande
Genio di cor latin, non lo addormenti
Tu dunque o Cloridea del Precettore
Sei la figlia rapita:
Cl. La misera tradita.
Ca. Ama chi amar tu dei:
Scopri colui, che ti rapì l'onore:
E a te darò salvezza:
Darò onor a la figlia, e al Genitore.
Ca. De l'onor farò Campione,
Se più amante non sarò.
Perche vn'altro sani i guai
Di beltà, che tanto amai,
Mie giust'ire adoprerò.
De &c.

SCENA XII.

Cloridea.

LA vita al Genitore,
Il gastigo a l'amante,
La salute a l'onore,
Dar a momenti io spero:
Mole sì vasta ragirò il pensiero.
Vn dì
Chi mi tradì
Se innante mi vedrò,
Tormenti gli darò,
Mà baciò questo nò.
E a me s'egli dirà,
Pietà,
Mori, a lui risponderò.
Vn dì, &c.

SCENA XIII.

GRAN Cortile auanti al Tempio con Statua di Camillo nel mezzo.

Camillo, Eurimene, Arideo, Gilbo, Cloridea da un lato. Donne, Popoli.

FRà le mirte, e incensi rari
Quì Faleria inanzi a te
Sù gli altari
Offre il voto di sua fè.
Eu. Nõ merta l'vom ciò, che cõuiene al Nume.
un soldato porta una carta sigillata a Camillo.
Cl. (Quel foglio ch'io vergai Cielo accõpagna)
Ca. Amici; Erippo chiede
Venirci innanti.
Ar. Di vn sì be ldì
Quel mostro di Cocito
Non infetti con gli aliti'l sereno.
Eu. Tu assolui, e tu condanna o Dio terreno.
Ca. A chi è vicino a morte
Fauellar non si nieghi; ei venga al Tempio.
Ar. Sei di virtù.
Eu. Sei di Giustizia,
a 2 Esempio.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XIV.

Erippo, e detti.

Ca. INterrogo Arideo pria ch'ei fauelli,
Del traditor le colpe.
Er. (Or quanto de la figlia il messo fido
Mi recò, quì oprar deuo)
Ar. Dì: Erippo traditor.
Er. Che vuoi, ch'io dica
O lasciuo Arideo? che a i Patrij tetti
Cloridea tù rapisti?
La figlia m'inuolasti?
Camillo dissi, e dissi quanto basti.
Ca. Tù rapir Cloridea?
Tù l'amico tradir?
Ar. Mente il fellon.
Cl. Tù menti o traditore.
Mi rapisti l'onore:
Mi desti fede di marito, poscia
Inuaghito di Lidia
Perfido mi lanciasti semiuiua
Colà del Rio ne l'onda fuggitiua?
El. (Che ascolto.)
Eu. Ah figlio, figlio.
Ca. Piaga di onor mai non sanò il perdono:
Ella sposa ti sia Pronubo io sono.
Eu. Giusta emenda a l'error.
Ca. Perche non vsa
Mentir alma latina
Lidia qui sacro laccio a te mi annodi.
Eu. Virtù compose a la virtute i nodi.
Li. O Sorte inaspettata.

Ar. O Cloridea ti abbraccio.
Cl. Io son beata
Signor: è il mio gran Padre;
Ar. Costei di Erippo figlia?
Ca. L'offesa a me non vò che il brando arroti:
Al Nume de la Patria appenda i voti.
Eu. Donisi a Cloridea, la di cui mano
Tolse a Parca immatura
Il Capitan che nacque al Tebro in riua?
Tut. Viua Camillo, viua
Cl. Snodi il suon Toscana Cetra,
E festeggi a vn sì bel dì.
Li. Gli astri danzino sù l'Etra,
Che bell'Iride apparì.
Ca. Cinga la pace il vostro crin di oliua.
Tut. Viua Camillo, viua.

IL FINE.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Die 29. Ianuarij 1697.

Reimprimatur.

Fr. Carolus Franciscus Corradus Vicarius Generalis S. Officij Ferrariæ.

I. B. Eleosarius Vicarius Generalis Capitularis.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License